

Coface, stabilizzazione ritardi pagamento in Asia Pacifico

Stabilizzazione dei ritardi di pagamento in Asia Pacifico ma nuove preoccupazioni per il rallentamento della crescita cinese. Lo studio condotto da Coface sulla gestione del rischio di credito in Asia Pacifico evidenzia una stabilizzazione generale dei comportamenti di pagamento delle imprese della regione nel 2013, a eccezione di Australia e Cina dove le imprese hanno registrato un numero maggiore di insolvenze. Il rallentamento della crescita in Cina resta motivo di preoccupazione per le altre economie della regione nel 2014.

Il 68% delle imprese interrogate nell'ambito dello studio di Coface ha dichiarato di aver registrato ritardi di pagamento da parte dei propri clienti nel 2013 (contro il 67% nel 2012). I ritardi di pagamento si protraggono leggermente: il 14% degli intervistati dichiara una media dei ritardi superiore a 90 giorni (contro il 13% nel 2012). In base all'esperienza di Coface, le imprese che registrano lunghi ritardi di pagamento (superiori a 180 giorni) e che rappresentano più del 2% del loro fatturato annuo potrebbero incontrare difficoltà di liquidità e quindi determinare un rischio di insolvenza per i propri fornitori.

Nel 2013 solo il 30% degli intervistati registrava ritardi di questo genere, un miglioramento quindi rispetto al 37% degli intervistati nel 2012. Questo risultato è un segnale di stabilizzazione del comportamento di pagamento delle imprese in Asia nel 2013. In generale, la dinamica di crescita in Asia è rimasta forte nel periodo post-crisi. Coface prevede una crescita del 6,1% nel 2014. Il boom economico dei due principali mercati emergenti (Cina e India) negli ultimi dieci anni ha contribuito a sostenere questa dinamica.

Tuttavia, le previsioni di crescita per entrambi i paesi risultano ad oggi nettamente inferiori rispetto al trend di lungo periodo (tra il 2000 e il 2011, la Cina ha registrato una crescita media del 10,6%, e l'India una crescita media del 7,8%). La ripresa delle economie avanzate (previsioni dell'1,9% per il 2014, dopo l'1,2% nel 2013), principalmente Stati Uniti e Europa, avvantaggerà innanzitutto le economie asiatiche orientate alle esportazioni, tra cui Hong Kong, Taiwan e Singapore. Al contrario, l'atteso rallentamento della crescita in Cina (7,2% nel 2014) potrebbe avere conseguenze sulla maggior parte delle economie asiatiche che dipendono dalla sua domanda.